



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

IV, 2013/2-3-4

MARIAROSARIA BARBERA*

L' *ATHENAEUM* DI ADRIANO. STORIA DI UN EDIFICIO DALLA FONDAZIONE AL XVII SECOLO

PREMESSA

Rispetto alla proposta progettuale della nuova linea C della Metropolitana che avrebbe attraversato il centro storico di Roma, le preoccupazioni riguardo al problema della conservazione del patrimonio archeologico più importante al mondo, non erano per la realizzazione delle gallerie, previste ad oltre 30 metri di profondità, bensì per tutte quelle aree interessate dai lavori in superficie, come le uscite di stazione ed i pozzi di areazione e di servizio.

Nodo strategico e fondamentale dell'opera è la stazione Venezia, gravitante con le uscite sulla omonima piazza e le sue adiacenze, interessata al centro dalla Via Flaminia antica, con le sue pertinenze, e limitrofa al Foro di Traiano.

Saggi mirati in tutta la zona hanno consentito di escludere alcuni luoghi dalla progettazione per il rinvenimento di importanti monumenti, come la *domus* tardo antica in via Cesare Battisti, e le strutture pertinenti edifici porticati di età traiana sul lato Est del Vittoriano. Nel luglio 2007 si scelse, in accordo fra MiBAC e Comune di Roma, di collocare un'uscita di stazione sul lato di Piazza Madonna di Loreto, in base a ragioni di natura tecnica e di flussi di passeggeri avanzate dai progettisti, in un sistema di accessi che tenesse conto delle preesistenze archeologiche, nell'esercizio di equilibrio tra le esigenze della tutela e quelle della realizzazione della metropolitana.

La riconosciuta necessità di ampliare le indagini preventive, alla ricerca del luogo più adatto alla costruzione degli accessi portava, tra l'altro, alla decisione condivisa di esplorare nel modo più esteso il giardino antistante la chiesa della Madonna di Loreto ove le testimonianze tornate alla luce (si trattava di una porzione di pavimento in granito grigio e giallo antico) lasciavano supporre la presenza di un importante edificio pubblico. Ne derivava così la messa in luce di un complesso monumentale di età adrianea, finora del tutto ignoto; al momento uno dei ritrovamenti più importanti, dal dopoguerra, per la topografia di Roma ed uno dei più felici apporti conoscitivi legati alla realizzazione della metropolitana. In particolare due aule (di un complesso di tre) con gradoni affrontati - *Auditoria* - edificati dall'imperatore Adriano dove si svolgevano *declamationes*. Complesso che ebbe, dopo la caduta dell'Impero, diversificati utilizzi, anche di notevole rilevanza storica.

Appare sorprendente l'identificazione del successivo utilizzo degli *Auditoria* tra la metà del VI e la fine del VII inizi dell'VIII secolo come zecca bizantina; la corrispondenza cronologica

tra il periodo di attività dell'officina, e il momento in cui Giustiniano riportò a Ravenna la moneta aurea, lasciando a Roma il conio della moneta di bronzo. La dismissione di questa attività avvenne in maniera radicale asportando totalmente le testimonianze di quest'uso per essere successivamente utilizzata come necropoli. I resti ossei analizzati dal servizio di antropologia della Soprintendenza hanno dato interessanti informazioni sulle patologie della comunità che si insediò nelle vicinanze degli *auditoria*. Successivamente l'edificio fu adibito a stalla fino al crollo definitivo dovuto al terremoto dell'847. Dopo un lungo lasso di tempo, con la sola presenza di due calcare, impiantate nel XII-XIII secolo, la rioccupazione dell'area si avrà soltanto alla metà del XVI secolo, con la costruzione dell'ospedale della Confraternita dei Fornari che riutilizzava ancora i limiti delle aule adrianee. Importanti sono il complesso di ceramiche ivi rinvenute che testimoniano la vita di questa istituzione sanitaria.

Va sottolineato come la procedura con lo scavo esaustivo di un'ampia area ha soprattutto consentito di individuare gli spazi per la progettazione e realizzazione di una delle uscite di stazione di Piazza Venezia, immediatamente ad ovest del monumento adrianeo, in un'area già compromessa in antico e caratterizzata da pochi lacerti di *tabernae*.

Si è dimostrato come la più stretta collaborazione tra soggetti diversi quali la Soprintendenza, con il superiore Ministero, il Comune di Roma attraverso la Società Roma Metropolitane, ha consentito di garantire la tutela, nella città storica, di un sito ricchissimo di antiche testimonianze, senza peraltro precludere lo sviluppo e la realizzazione di una grande opera pubblica.

A questo punto cosa fare del nuovo monumento riportato alla luce? Vale forse la pena riflettere su quanto disposto nel parere del Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Archeologici, deliberato nel corso dell'adunanza del 21 febbraio 2008 che, mirando a contemperare le divergenti esigenze della tutela archeologica e della corretta possibilità di realizzare l'infrastruttura pubblica, ha dettato quelle che possono essere considerate vere e proprie linee guida, suscettibili di assumere un valore generale per l'esercizio dell'archeologia urbana in contesti complessi: «...I progetti esecutivi delle stazioni e relative opere connesse, quali gli accessi in superficie, dovranno essere studiati in funzione delle preesistenze archeologiche rinvenute a seguito degli esiti degli scavi che per il valore storico, architettonico, artistico particolarmente rilevante e in ragione del loro stato di conservazione, non dovranno essere oggetto di rimozione, ma costituire parte integrante del manufatto moderno... I progetti medesimi dovranno essere improntati ad una qualità architettonica di altissimo livello, indispensabile per contemperare le esigenze tecnico ingegneristiche con la più ampia valorizzazione dei contesti archeologici emersi».

In virtù di questi principi la Soprintendenza ha indetto un concorso di idee per la realizzazione della copertura dell'edificio antico, che permetterà la più ampia fruizione di un'area straordinaria posta nel centro di Roma.

*Soprintendente per i Beni Archeologici di Roma